

molti sono gli incidenti dovuti alla non conoscenza della norme della circolazione, l'obbligatorietà del casco che protegge in caso di incidente, non ha funzioni di prevenzione. Occorre quindi far prevenzione, portando a conoscenza dei giovani le norme di circolazione e del codice della strada;

la soluzione non consiste nel rendere obbligatorio la patente per la guida del ciclomotore o comunque dei veicoli a due ruote che aumenterebbe la burocrazia ed il costo a carico del bilancio familiare;

impegna il Governo

a promuovere la conoscenza del codice della strada e delle norme comportamentali alla guida introducendo nelle materie didattiche di insegnamento obbligatorie delle scuole dell'obbligo un corso preparatorio alla guida, tenuto dal docente di educazione fisica nel terzo anno alle scuole medie inferiori di ore 10.

(7-00778) « Ciapusci, Anghinoni ».

La XIII Commissione,

premesso che:

agli allevatori sono pervenute le super multe per lo sfioramento delle produzioni dei quantitativi di latte assegnati al nostro Paese nelle annate 1995-1996 e 1996-1997;

a fronte dell'assoluta incertezza e inattendibilità dei dati che sono stati considerati per il calcolo delle produzioni 1995-1996 e 1996-1997 e che quindi sono stati utilizzati per il calcolo del super prelievo; la rateizzazione per il pagamento prevista dal decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, convertito con modificazioni nella legge 27 aprile, n. 118, non rappresenta né un'agevolazione né un atto di giustizia ma uno « zuccherino per addolcire una pillola molto amara da inghiottire »;

il decreto sopra menzionato ad avviso dell'interrogante convertito in legge cerca di coprire i macroscopici errori com-

messi dall'AIMA in questi anni, invece che tutelare e salvaguardare gli interessi degli allevatori italiani;

l'annoso sistema delle quote latte è oramai superato visto che in Europa si sta affermando un sistema produttivo basato sulle peculiarità e tipicità di produzione dei singoli Stati membri;

impegna il Governo:

a sospendere immediatamente l'esecutività delle multe calcolate su dei dati di produzione lattiera non precisi;

ad azzerare i vertici dirigenziali dell'AIMA che non sono stati in grado di fornire i dati esatti della produzione lattiera italiana per incompetenza o per dolo, visto che il loro intendimento sembra quello di nascondere la verità;

alla determinazione delle responsabilità di chi, in base ai dati di produzione lattiera per le annate 1995-1996 e 1996-1997, ha ridotto « a tavolino » il numero delle aziende da multare che contrastano con la realtà attuale.

(7-00779) « Anghinoni ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno, per sapere — premesso che:

nel nostro Paese sono stati accolti molti somali, rifugiati politici, che vivono in comunità concentrate in alcuni comuni;

i servizi sociali competenti hanno affidato molti minor somali, in tenerissima età o nati in Italia, a famiglie italiane, disponibili a dare loro affetto e cura, anche per permettere alle madri naturali di trovare e mantenere una occupazione;

i programmi di affidamento familiare si sono protratti anche fino a dodici anni. Alcuni sono ancora attuali;

durante gli anni dell'affidamento, nella grande maggioranza dei casi, il bambino è vissuto esclusivamente con la famiglia affidataria, mantenendo con la madre naturale incontri molto sporadici;

improvvisamente molti affidamenti sono stati interrotti violentemente con la sottrazione del bambino da parte della madre naturale che è poi espatriata con il figlio in altri Paesi europei, prevalentemente in Olanda, Svizzera, Inghilterra, senza dare notizie alla famiglia affidataria della condizione e del destino del bambino;

ciascuna famiglia affidataria, mantenendo responsabilmente il compito assunto, si è rivolta alle istituzioni interessate non riuscendo a trovare solidarietà ed un sostegno efficace alla ricerca ed alla preoccupazione delle sorti del bambino; anzi, molte famiglie hanno iniziato procedimenti lunghi, complessi e costosi, in Italia ed all'estero senza vedersi nemmeno riconosciuto il diritto di visita e ricevendo in risposta una vaga notizia di inserimento del bambino nella nuova comunità;

il ripetersi degli episodi di sottrazione del minore ha portato molte famiglie affidatarie ad associarsi per denunciare la gravità dei fatti subiti dai minori che avevano, per tutto il tempo dell'affidamento, trovato educazione, cura oltretutto un mondo proprio di amicizie, di giochi, di affetti;

questa prassi è inaccettabile e segna un ritardo nelle disposizioni che regolamentano l'affidamento familiare, nell'azione degli organi competenti — dai servizi sociali agli organi di polizia e giudiziari — nel passaggio da una carta di diritti riconosciuta all'infanzia ad una effettiva promozione dell'interesse del minore —:

quali siano nel merito le valutazioni del Ministri interpellati;

se non si ritenga dovere porre in essere una azione coordinata di indagine e di intervento al fine di prevenire ulteriori sottrazioni e di reprimere quelle già in essere;

se non si ritenga di promuovere in ambito internazionale la ricerca di disposizioni o di azioni che impediscano detti episodi che non trovano adeguata sanzione e tutela nella Convenzione dell'AIA del 25 ottobre 1980;

quali forme di supporto possano essere offerte alle famiglie affidatarie successivamente alla sottrazione del minore per consentire loro di adempiere alla responsabilità assunta e reincontrare oltre che recuperare il bambino violentemente allontanato;

se non si ritenga dovere instaurare con i Paesi di provenienza dei bambini rapporti od accordi utili a respingere ogni eventualità di ideazione o di organizzazione della sottrazione dei minori;

se non si ritenga poter modificare le norme sull'affidamento familiare per garantire un maggior coinvolgimento dei genitori naturali del bambino, la verifica del loro rapporto con il bambino perché non si celi dietro l'affidamento uno stato di abbandono, una certezza delle funzioni dei servizi sociali.

(2-01876) « Lucidi, Altea, Bolognesi, Bonito, Capitelli, Carboni, Cento, Ciani, Di Bisceglie, Fioroni, Frigato, Giannotti, Jannelli, Labate, Leoni, Maggi, Mancina, Maselli, Meloni, Miraglia Del Giudice, Olivieri, Peruzza, Pompili, Rabbito, Sciacca, Settimi, Siniscalchi, Stelluti, Susini, Zaggatti, Carotti, Chiusoli, Fredda, Giacco, Lucà, Malagnino, Migliavacca, Pistone, Serafini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la città di Catanzaro dal dopoguerra ad oggi è stata più volte oggetto di trasformazioni urbanistiche ed edilizie convulse improvvisate ed in alcuni casi completamente abusive;

da ciò ne è derivato uno scadimento della qualità urbana e quindi della qualità della vita per tutti i cittadini;

in tale contesto si segnalano problemi di degrado del territorio allarmanti dal punto di vista del rischio geologico e del rischio sismico;

tra i tanti problemi indotti dal caos urbanistico ed edilizio della città, quello della circolazione è il più drammatico soprattutto in assenza di una politica del trasporto pubblico;

la città di Catanzaro è del tutto carente di parcheggi tanto da essere, sotto tale aspetto, totalmente invivibile, specie in considerazione della sua particolare conformazione ed al fatto che le sue anguste strade, specie nel centro storico, sono ridotte a parcheggi, così da rendere pressoché impossibile il traffico;

non esiste un idoneo piano urbano parcheggi perché quello a suo tempo elaborato è di dubbia legittimità (perché redatto in attuazione di un Prg annullato in sede giurisdizionale) comunque superato e inattuabile giacché dopo oltre sei anni nessuna delle sue previsioni è stata realizzata;

in luogo di attuare i parcheggi pubblici, l'amministrazione comunale ha promosso un avviso pubblico per ottenere la realizzazione di parcheggi attuati da privati incentivando gli stessi in deroga al piano regolatore Generale, consentendo la realizzazione di edifici residenziali e per uffici con parcheggi gestiti dagli stessi costruttori per trent'anni;

alcune delle proposte avanzate dai privati appaiono evidentemente occasione

per ulteriori edificazioni nel centro della città piuttosto che risposta positiva all'esigenza dei parcheggi;

nell'imminenza della consultazione per l'elezione del consiglio provinciale l'amministrazione comunale di Catanzaro ha accelerato l'approvazione di un progetto nella zona più centrale e vitale del capoluogo di Regione, in cui, a fronte della realizzazione di un parcheggio per circa 230 posti macchina, è stata autorizzata la realizzazione, sempre in deroga al Prg, di un edificio di ben 14 piani di cui cinque per abitazioni e due commerciali e per uffici;

tale progetto così delicato anche per gli interessi privati connessi è stato approvato in una seduta di Consiglio fissata a poche ore dalla chiusura della campagna elettorale per il ballottaggio decisivo per l'elezione del Presidente dell'amministrazione provinciale;

tale approvazione è stata effettuata dalla maggioranza consiliare in un clima caotico e confuso senza nemmeno prendere in considerazione le eccezioni di diritto puntualmente sollevate in sede di consiglio;

è sconvolta la normativa in materia di parcheggi, anche perché in una situazione di totale mancanza l'intervento proposto ricade nell'ambito del centro storico in zona gravata da usi civici, nei pressi dei due edifici di interesse storico-artistico vincolati ai sensi della legge 1497 del 1939 (l'attuale ospedale militare, nei pressi dell'area dell'Antica Porta che conduce al Borgo ove esistono i Conventi dell'Osservanza e dei Cappuccini, al cui interno è presente un chiostro del 1500);

da un punto di vista paesaggistico-ambientale l'intervento stravolge i margini naturali della città e la percezione degli elementi storici del sito (le antiche mura, l'acrocoro, la naturalità delle Valli del Musofalo e della fiumarella), da un punto di vista geologico l'intervento ricade in un'area già gravata dalla realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia;

a fronte di tale situazione, la realizzazione di 230 posti macchina gestiti da un privato in quel punto della città fortemente intasato dal traffico urbano non farebbe altro che aggravare la situazione esistente con un ulteriore carico edilizio di tipo residenziale e commerciale;

tutto ciò, come già detto, avviene in deroga al Prg ed in mancanza di presupposti, quali: il preventivo parere geomorfologico di cui all'articolo 13 della vigente legge antisismica n. 64 del 1974, richiesto per ogni strumento urbanistico e sua variante il nulla osta paesaggistico (dovuto in considerazione del fatto che il sito dista meno di 50 metri dal torrente Musofalo); il parere preliminare mai richiesto da parte commissione Edilizia, sia la Sovraindendenza ai Beni ambientali artistici e storici della Calabria, sia del Genio Civile;

particolarmente rilevante appare la mancanza del preventivo parere geomorfologico in considerazione della natura del sito e del fatto che la variante generale al Prg, c. d. Spagnesi, è stata annullata dal Tar anche per difetto di tale presupposto;

una simile variante caratterizzata come sopra esposto, da inadempienze ed irregolarità, si pone nell'esclusivo interesse della società costruttrice ed in contrasto con gli interessi pubblici, anche specifici in tema di parcheggi;

la bozza del nuovo piano regolatore generale è stata depositata già da oltre un mese presso il Comune, è necessario, ad avviso dell'interrogante che la città di Catanzaro si doti al più presto di un nuovo piano regolatore generale, nonché sia definito un piano dei parcheggi che corrisponda agli interessi prioritari ed effettivi della collettività -:

se sia a conoscenza dei fatti descritti e di eventuali procedimenti avviati dalle autorità giudiziarie competenti, anche per appurare se si possano configurare eventuali reati di scambio elettorale in rapporto all'approvazione del progetto citato e alla conduzione dei lavori del consiglio comunale;

se nella situazione descritta non siano ipotizzabili gli estremi per disporre l'annullamento straordinario da parte del Governo, previo parere del Consiglio di Stato, per motivi di pubblico interesse, di tali atti illegittimi del consiglio comunale, avvalendosi della facoltà consentita dall'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383;

se risulti che siano stati assunti gli avvisi della Soprintendenza dei beni culturali nelle procedure indicate che coinvolgono beni di rilevanza storico artistico e quale sia stato il parere dell'ufficio per gli usi civici della Calabria.

(2-01877) « Soriero, Mussi, Spini, Crucianelli, Olivo, Mauro, Giardiello, Pistone, Sales, Scalia, Palma, Oliverio, Bova, Armando Veneto, Brancati, Lamacchia, Gaetani, Romano Carratelli, Vozza, Paolo Rubino, Raffaldini, Guerra, Mancina, Pecoraro Scanio, Turroni, Leccese, Procacci, Bandoli, Barbieri, Buffo, Carli, De Simone, Giulietti, Lorenzetti, Lumia, Gaetano Veneto, Nappi, Salvati, Siola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

il 6 luglio 1999 si è tenuta a Roma una manifestazione nazionale della Federazione nazionale della stampa i cui rappresentanti sono stati ricevuti a Palazzo Chigi per illustrare la drammatica situazione occupazionale del quotidiano *Il Tempo* dove, dal 23 giugno 1999, sono stati posti sotto cassa integrazione straordinaria senza rotazione, 43 giornalisti delle redazioni di Roma, tra cui l'intera rappresentanza sindacale, oltre alle redazioni di Pescara, Chieti, Campobasso, Civitavecchia e Rieti e degli uffici di corrispondenza di Lanciano, Sulmona, Termoli e Vasto, con una decisione assunta unilateralmente dall'editore del quotidiano, signor Domenico Bonifaci;

tale decisione è stata assunta dalla Editrice Romana spa e quindi dal signor Bonifaci, mentre era in corso un confronto chiesto dalla proprietà della testata *Il Tempo*, e in violazione degli accordi sottoscritti al ministero del lavoro il 28 maggio 1998 tra le associazioni sindacali di categoria e i legali rappresentanti dell'editrice -:

quale sia lo stato degli assetti societari della editrice e se su di essi abbia aperto un'inchiesta l'ufficio del garante per le comunicazioni;

quali siano i risultati delle ispezioni attivate dal ministero del lavoro presso le redazioni centrali e periferiche del quotidiano e, se, in particolare, siano state riscontrate violazioni di legge e contrattuali;

se abbia mai verificato in che modo siano stati utilizzati i benefici previsti dalla legge n. 416 sullo stato di crisi delle aziende editoriali;

se non ritenga, infine, che vi sia stata una chiara violazione di legge circa l'espulsione dell'intera rappresentanza sindacale.

(2-01878) « Pistelli, Ciani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che:

l'agenzia di stampa *il Velino*, in data 2 luglio 1999, ha pubblicato la seguente notizia: « Rubato il *motoscooter* del vicecapo della polizia. Ieri alle questure italiane è arrivato un fonogramma urgente. Si segnalava, con grande rilievo, il furto di un *motoscooter* Honda 50 rubato il giorno prima al Lungotevere Michelangelo a Roma. Il fatto è stato denunciato al commissariato Prati da Francesco De Gennaro, figlio del vicecapo della Polizia, Gianni De Gennaro. Per ritrovare il motorino gli investigatori in tutta Italia sono stati sollecitati alla più alta collaborazione »;

quale valutazione di tale inaudita vicenda il Governo sia in grado di fornire, tenuto conto dei doveri giuridici e deontologici dei pubblici funzionari;

quali provvedimenti il Governo, intenda adottare nei confronti dei promotori e degli esecutori di questo abuso incivile, costituito dalla mobilitazione nazionale delle forze della polizia e della polizia giudiziaria alla ricerca del motociclo appartenente al figlio del Vice capo della polizia, abuso comportante il ridicolo assoluto, l'immeritato disdoro e la temporanea alterazione della funzionalità di tali apparati pubblici;

se il Governo consideri il promotore e fruitore di un simile abuso, evidentemente in possesso di una concezione feudale, pericolosa e antigiuridica della pubblica funzione in grado di assicurare con dignità e senso dello Stato lo svolgimento dei propri compiti attuali meritevole di essere mantenuto nell'attuale incarico di vice capo della polizia e, altresì, adeguato per caratteristiche della personalità e della cultura istituzionale, così dimostratesi tanto negative in lui, alla candidatura per la carica di capo della polizia.

(2-01879) « Mancuso, Amato, Aracu, Armosino, Baiamonte, Bertucci, Crimi, Cuccu, D'Ippolito, Divella, Filocamo, Fratta Pasini, Frau, Gagliardi, Giovine, Giudice, Leone, Lo Jucco, Lorusso, Mammola, Martino, Martusciello, Misuraca, Prestigiaco, Radice, Rosso, Alessandro Rubino, Sestini, Stagno D'Alcontres, Stradella, Tortoli, Urbani, Conte, Nan, Vito ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

dal 1970 lo Scau ha incassato a carico dei lavoratori i contributi previsti dai contratti collettivi in agricoltura a carico in-